Scala 1816
- Adelina -
Teresa e Claudio
Generali - Farinelli
198

ADELINA

E

TERESA E CLAUDIO

FARSE PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL

REGIO TEATRO ALLA SCALA

L'Autunno dell' anno 1816.

MILANO

Dalla Stamperia di Giacomo Pirola

dirincontro al detto R. Teatro.

ADELINA

FARSA.

VARNER, ricco proprietario.
Sig. Nicola Bassi.

ADELINA, di lui figlia.
Signora Giuseppina Fabbrè.

CARLOTTA, altra figlia.
Signora Orsola Fei.

ERNEVILLE.
Sig. Claudio Bonoldi.

SIMONE, Maestro del Villaggio.
Sig. Filippo Galli.

FIRMINO, servo d'Erneville.
Sig. Gaetano Pozzi.

UNA PASTORELLA.

CACCIATORI.
VILLICI.

La Scena in un Villaggio presso Zurigo.

La musica è del Signor Maestro
PIETRO GENERALI.

La Scena è nuova, disegnata e dipinta
dal Sig. PASQUALE CANNA.

In mancanza della Signora *Giuseppina Fabbrè*, supplirà la Signora *Teresa Zappucci.*

In mancanza del primo Tenore, supplirà il Sig. *Giovanni Carlo Berretta.*

In mancanza de' primi Buffi, supplirà il Sig. *Filippo Ricci.*

Maestro al Cembalo
Sig. Vincenzo Lavigna.

Primo Violino, Capo d' Orchestra
Sig. Alessandro Rolla.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Rolla
Sig. Giovanni Cavinati.

Primo Violino de' Secondi
Sig. Pietro Bertuzzi.

Primo Violino per i Balli
Sig. Ferdinando Pontelibero.

Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Giuseppe Storioni.

Altro primo Violoncello
Sig. Vincenzo Merighi.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda.
Sig. Pietro Tassistro. -- Sig. Felice Corradi.

Primo Corno di Caccia
Sig. Luigi Beloli.

Primo Fagotto
Sig. Gaudenzio Lavaria.

Primi Contrabbassi
Sig. Giuseppe Andreoli -- Sig. Francesco Iserik.

Suonatore d' Arpa
Sig. Clemente Zanetti.

Direttore del Coro
Sig. Gaetano Bianchi.

Copista, e proprietario della Musica
Sig. Giovanni Ricordi.

Inventore e disegnatore degli abiti ed attrezzi
Sig. Filippo Pistrucci.

Capo Macchinista
Sig. Francesco Pavesi.

Sotto-Capi
Signori
Antonio Gallina. -- Gervaso Pavesi.

Capi Illuminatori
Signori
Tommaso Alba. -- Antonio Maruzzi.

Capi Sarti

Da uomo
Sig. Antonio Rossetti.

Da donna
Sig. Antonio Majoli.

Berrettonaro
Sig. Giosuè Parravicino.

Attrezzista
Sig. Ermenegildo Bolla.

PICO E CANENTE

PRIMO BALLO.

IL DUCA D'ALCANTADO

O SIA

IL RIMORSO

SECONDO BALLO.

Inventore e Compositore de' Balli
Sig. Angiolini Pietro.

Primi Ballerini serj
Signora Millier Antonietta. — Sig. Titus Caterino.

Primi Ballerini per le parti serie
Sig. Bocci Giuseppe. — Signora Bocci Maria. — Sig. Nichli Carlo.

Primi Ballerini per le parti giocose
Signora Viganò Celeste. — Sig. Francolini Giovanni.

Primi Ballerini di mezzo carattere
Signori
Merant Francesco Saverio, Grassi Gio., Trigambi Pietro, Ciotti Filippo.

Altri Ballerini per le parti
Signora Bresciani Maria.
Signori
Sorbolini Giuseppe, Trabattoni Giacomo, Bianciardi Carlo.

Maestri di Ballo, ed Arte Mimica dell'Accademia de' Regj Teatri
Signori
La-Chapelle Luigi. – Garzia Urbano. – Villeneuve Carlo.

Allievi dell'Accademia suddetta
Signore
Bianchi Margherita, Soldati Giuditta, Alisio Carolina, Rossi Francesca, Gregorini Adelaide, Santambrogio Maria, Sirtori Carolina, Rinaldi Lucia, Brugnoli Amalia, Grassi Adelaide, Zampuzzi Maria, Olivieri Francesca, Bianchi Angela, Trezzi Gaetana, Metalli Angela, Valenza Giuseppa, Valenza Carolina, Viscardi Giovanna, Catenacci Luigia, Guaglia Gaetana, Ravina Ester, Elli Carolina.
Signori
Masini Federico, Bianchi Francesco, Trabattoni Angelo, Bedotti Antonio.

Corpo di Ballo

Signori Nelva Giuseppe.
Cipriani Giovanni.
Goldoni Giovanni.
Arosio Gaspare.
Sedini Luigi.
Parravicini Carlo.
Gavotti Giacomo.
Prestinari Stefano.
Zanoli Gaetano.
Rimoldi Giuseppe.
Citterio Francesco.
Corticelli Luigi.
Villa Giuseppe.
Baranzoni Giovanni.
Tadiglieri Francesco.
Conti Fermo.

Signore Ravarini Teresa.
Albuzio Barbara.
Trabattoni Francesca.
Bianciardi Maddalena.
Fusi Antonia.
Nelva Angela.
Barbini Casati Antonia.
Ponzoni Maria.
Rossetti Agostina.
Feltrini Massimiliana.
Bertoglio Rosa.
Massini Caterina.
Mangini Anna.
Pitti Gaetana.
Costamagna Eufrosia.
Bertolaia Carolina.
Bedotti Teresa.

Supplimenti ai primi Ballerini
Sig. Nichli Carlo. — Signora Bocci Maria.
Sig. Grassi Giovanni. — Signora Bresciani Maria.

ATTO UNICO.

SCENA PRIMA.

La decorazione rappresenta una deliziosa veduta nella Svizzera. Rupi altissime in lontananza, divise da cadute d'acqua, che vanno a formare il lago di Zurigo. Due di queste rupi sono unite da rustico ponte, sotto cui scorre un ruscello. Dallo spazio delle divisioni delle rupi si scorgono amene campagne, e colline. Alla destra dello spettatore la casa di Varner. Il casino di Simone alla sinistra, e altra casa sull' alto.

Simone escirà dal suo casino, affettando l' aria del poeta invasato.

Sim. *Ecco il sol che spunta fuori,*
E dà vita all' erbe, e ai fiori,
(*poi da se con compiacenza*) Che bel dir!..
Scioglie il canto l' augeletto...
Va scherzando il zeffiretto...
(*come sopra*) Meglio ancor.
E... (ma no:) cioè... (neppure.)
La verdura... (Eh, che verdure!)
Non entriamo ora *in materibus*,
E pensiamo a merendar.
Ego sum persona prima,
Che *amo amas* di mangiar.

Sono grandi occupazioni
Gli scolari, le lezioni,
E ci vuole il *manducamus.*
Per potersi sostentár.
Passeggiamo, un po' studiamo.
Poi veniamo a manducar. *(parte: indi si sente il preludio d' una canzone, cantata poi da Varner.)*

SCENA II.

Varner, con fucile, Cacciatori, indi Simone, poi Carlotta.

Var. All' ombra, amici, all' ombra
A riposar.
Basta così: lirì, lirì, lirì.
All' albeggiar grato è il cacciar.
Bello è 'l veder gli augei cader;
Ma quando scalda il dì
Meglio è tornar a riposar.
Basta così: lirì, lirì, lirì.
Carlotta!.. Annetta!.. Jacopo!.. che fate?
(chiamando, e crescendo di collera fino al comparire de' Villici.)
Non c' è alcun? dove son!.. quanto tardate?
Da merendar portate quà:
In allegria, in libertà.
Che bel piacer mangiar e ber
Senza rimorsi, senza pensier, *(poi marcato)*
E sollevar l' umanità!..
Oh, sì, sì, sì...
Caro piacer, primo dover
Questo per me sempre sarà.
Quì tutti, quì, a merendar,
In allegria, in libertà:
Bravi! così! lirì, lirì, lirì.

Sim. (*comparisce, s'allegra al veder la tavola*)
Oh, si *vales*, *vale*, *valeo*.
Var. Il buon giorno, ma di core:
Se vi piace, fate onore,
Quì v'è sol cordialità.
Sim. *Mihi gaudeo* del favore,
Di sì gran cordialità.
Car. Ecco i fiori a Don Simone, (*escendo*)
(*offerendogli un mazzetto*)
Ecco un bacio al mio papà.
Sim. Obbligato alla Carlotta.
Var. Tardi assai questa mattina. (*burbero*)
Car. Aspettavo l'Adelina.
Var. Ella pure ov'è, che fa? (c. s.)
Car. A momenti quì sarà.
Sim. Buona figlia!..
Var. Non vorrei... (c. s.)
Sim. *Manducamus.*
Var. (con *dispetto*) *Manducamus.* (*poi sorridendo*)
Bel latino in verità!
a 3 Quì tutti, quì, a merendar:
In allegria, in libertà.
Var.Car. Godo a veder
Sim. Che bel piacer mangiare, e ber!
a 3 Possa mill'anni durar così!
Var. Mio buon'amico!..
Sim. Oh *tibi gratulor!*
Car. Mio buon papà!..
a 3 Il ciel benefico i vostri dì
Per voi, per noi conserverà.
Sim. E il manducamini conserverà.
(*i Villici vanno riportando la tavola, e si ritirano*)

SCENA III.

Varner, Simone e Carlotta.

Sim. Ecco ben cominciata
Una bella giornata - *ab ortu solis:*
Dice bene il proverbio.
Var. (*burbero*) Terminasse
Anche così. Ma...
Sim. Cosa vi disturba?
Var. Cosa! cosa!.. (*in collera*)
Car. (*ingenua*) Papà!
Var. Va via. (c. s.)
Car. Vorrei...
Var. Va a pulire il casino sulla rupe.
Car. Ma, se...
Var. A momenti attendo (*impazientandosi*)
Il signor forestiero a cui lo vendo:
Va là: mettilo all'ordine... fa presto.
Car. Ma, prima...
Var. Cosa! (*più impaziente*)
Car. (*con sorriso*) Caro papà mio!..
Var. Che!.. (c. s.)
Car. Un bacio.
Var. A te. (*commosso, e con trasporto frenato*)
Car. Sono contenta: addio. (*allegra, saltando parte*)

SCENA IV.

Varner, e Simone.

Sim. Che spiritino ch'è colei! - Lo dice
Bene il proverbio: *talis pater, talis*
Filius, o *filias:* voi padre felice!
Var. Oh sì, felice!.. Intanto (*amaramente*)
Non ritorna nè men questa mattina

La signora Adelina:
Sim. Eh, niente: appena arriva
La s'abbraccia, si bacia, e poi banchetto.
Var. Essa è la sola mia consolazione:
Lo sa, e tarda a venire! *(poi con collera)*
Oh, mi farò sentire.
Sim. Eh, niente, e poi
Adesso è in quell'età, che... mi capite:
Ed essa ha un coricino...
Var. Oh sì, un buon core!
Sim. Sì bellina!..
Var. Innocente!
Sim. Virtuosa!
Legge, scrive, ha una testa!.. tutti quanti
Le voglion bene... e anch'io... sì...
Var. (*burbero*) Basta, basta.
Pranzate oggi con noi? (*con confidenza*)
Sim. (*contento*) Oh, *tibi gratias.*
Var. Poi leggeremo Gesner.
Sim. Volontieri.
Dice il proverbio: *post prandiu stabis,*
Post cena ambulabis -- ambulamus.
Adesso un po' anche noi, poi *manducamus.*
Var. E' un latin che vi piace. (*sorridendo*)
Sim. Amico mio, (*parten-*
Lo *scroccamini* è buono. *do tutti due)*
Var. Eh, il credo anch'io.
(*partono*)

SCENA V.

Comparisce sul ponte rustico Adelina, con piccolo fardello dietro le spalle accompagnata da una fanciulla: essa si ferma, sembra commossa, sospira, guarda la casa paterna, e scende lenta tristissima. Simone a suo tempo.

Ade. Dolce suon; mi scendi al cor,
Ma non calmi il mio dolor.

Bel soggiorno, io torno a te,
Ma tremante inoltro il piè.
Ah di me
Che mai sarà?
Pace più per me non v'è:
Non v'è più felicità!
Che farò?... chi mi consiglia?
Quale stato! quale orror!...
Cielo, errai,
Ma tu lo sai
Per chi imploro il tuo favor.
Va in casa, Annetta, guarda
Se c'è il signor Maestro. *) Dove mai
*) *la fanciulla parte*)
Ci porta una passione sconsigliata!
Che son io divenuta!... oh sventurata!
(*s' appoggia ad un albero*)

Sim.(*guardando la mostra*)
C'è tempo al mezzodì... Questa mattina
Mi par piuttosto lunga... oh, l'Adelina!...
(*ravvisandola*)
La ben venuta! noi v'aspettavamo:
Banchetto oggi per voi.

Ade.(*a mezza voce*) Signor maestro!...

*Sim.*Che cosa!... avete gli occhi rossi, rossi!...
Pare che abbiate pianto!...
Che lagrimuccie!...

Ade.(*con espressione*) E quanto
Pianger ancor dovrò, se voi... Signore...

Sim. Io?

Ade.(*con risoluzione*)
Sì: non più riserve... questo core,
Debole... è un anno!... voi mi conoscete,
E mai non v'accorgeste!...

Sim. (*imbrogliato*) (Sta a vedere...)
Cioè... credea... volea... già... voi, sicuro...

Perchè non proseguite?

Ade.(con espressione) E voi non mi capite?

Sim.(lusingandosi) (Oh, è innamorata
Del suo signor Maestro.)

Ade. Avea pregato *(con soggezione)*
L'amica mia di scrivervi... ecco, è questa
La lettera. *(la presenta)*

Sim.(allegro) Per me?... e contien?...

Ade. L'arcano
Del mio povero cor... ma non leggete
Finchè non sono via.

Sim. Come volete.

Ade.(con forza) Se voi m'abbandonate,
Disperata, avvilita
Abbandonar anch'io saprò la vita.
(entra in casa di Var.)

SCENA VI.

Simone, poi Varner.

Sim. Non t'abbandono, no: presto leggiamo:
Che belle paroline che m'aspetto!
L'avrà dettata lei: cara! sentiamo: *(apre la lettera, legge, e ad ogni parola mostra segni di sorpresa, collera, e compassione)*
Oh! veh!... bon!... bagattelle!...
Addio banchetto! eh via!.. no, no. Ah ragazze!
Due testimonii! dunque l'atto *est validum*,
Ed io credea, volea... cara innocente!
E Varner! oh, l'ammazza... cospettone,
Ci son'io, la vedremo... *(pensando fra se)*

Var. (escendo allegro) Oh, Don Simone!
Andiamo al *manducamus:* è arrivata

La mia Adelina.

Sim. (*imbrogliato*) Sì?

Var. Me l'hanno detto:

Voglio proprio che stiamo allegramente.

Sim.(*c. s. e malanconico*) Allegramente!

Var.(*sorpreso, guardandolo*) E cosa?...

Sim.(*con dispiacere*) Eh niente niente:

E intanto qualcheduno...

Piangerà, tremerà.

Var.(*più sorpreso*) Chi?

Sim.(*marcato*) Se sapeste!...

*Var.*Che cosa? (*curiosamente*)

Sim. Cosa grossa! (*con importanza*)

Var. Ed è?... (*c. s.*)

Sim.(*prendendo per mano Var.*) Sul serio,

Buon Varner!

Var.(*fa lo stesso*) Buon Simone!...

SCENA VII.

Adelina, esce, vede suo padre, trema, e si cela.

Ade. Oh ciel! mio padre!

Sim. Io vi scopro un segreto, ma...

Var.(*depone il fucile presso un albero*) Parlate (*con dell' interesse*)

Ade.(che fa egli mai?

Sim. Sappiate... ma bisogna

Darmi parola che compatirete...

Sicchè mi promettete!...

*Var.*Io non sono già un orso: (*in collera*)

Sim. (*gli dà la lettera*) A voi: leggete.

*Ade.*La mia lettera! (*colpita*) Oh Dio! (*vuol ritirarsi, Sim. le fa cenno di fermarsi*)

Var. Chi scrive?
Sim. (*marcato*) Un infelice.
Var. A chi è diretta?
Sim. Alla pietà.
Var. (*apre la lettera, guarda agitato il carattere, si rassicura, indi legge.*)
» *Signore, ascoltate le voci d'una colpevole,*
» *e compiangetela: la paterna autorità ne*
» *fremerà, ma compassione.*
Eh, sempre queste...
Sim. *Sequere.*
Var. » *Sono dieciotto mesi che da un giovine stra-*
» *niero fui chiesta in isposa mentre mio padre*
» *era lontano; inesperta, innocente, sensibile*
» *fui sedotta ad acconsentire non ammettendo*
» *esso dilazione Furono presenti al nostro*
» *matrimonio due testimonj. Mancava però*
» *l'assenso paterno:*
Sciagurata! e costei...
Ade. (Oh mio dio!..
Sim. *Finitote.*
Var » *egli promise chiederlo poscia al caro e trop-*
» *po offeso mio padre;*
Essa ha un padre!
Sim. E sentite
Come ne parla? *dulcis amor patriæ,*
Dulce videre suos:
Var. Io agghiaccio tutto, e brucio.
» *ma poco dopo sparì: divenni madre:.. che*
» *sarà di questa creatura infelice! Se il di*
» *lei padre non torna... se il mio non mi per-*
» *dona... inorridite.... la mia risoluzione è*
» *presa.. io sono abbandonata, disperata...*
» *un colpo solo, si... torrà entrambe a tanta*
» *sventura* (*colpito esclama*)

Giusto Ciel ! . . correte , andate . . .
L' infelice ! . . ah no , fermate . .
Quai delitti ! quale orrore ! *(si getta su*
Ah , fremendo il cor mi va. *d'un sedile)*

Sim. Non andate in *irascimini* :
Siete uomo avete un cuore ,
Che provato ha pur d' amore
La gran possa : *ergo* pietà. (*Var. coll'occhio torbido, fisso sempre sulla lettera. Sim. l' osserva attento e cerca calmarlo*)

Ade. Dio possente, dio clemente (*con tutta espr.*)
Parla tu del padre al cuore :
Calma il giusto suo furore ,
Per mia figlia o ciel , pietà.

Var. Par ch' ell' ami ancor suo padre! (*rileggendo*)

Sim. Un momento sol fu pazza.

Var. E tradita e resa madre ! (*con compassione*)

Sim. Gran dolor a una ragazza !

Var. Sciagurata ! . .

Ade. (Oh dio ! che pena!)

Var. E sua figlia ! . .

Ade. (Io reggo appena.)

Var. Voi mi avete il cor colpito,
Mio malgrado intenerito :
E quel povero suo padre !
Mi figuro il suo rossore ,
Di dolore morirà.

Sim. Quella misera colpito
M' ha del pari e intenerito.
a3 Fa pietade quel buon padre . . .
Ma di padre il forte amore
Spero alfin che vincerà.

Ade. Ah , l' avesse almen colpito !
Egli sembra intenerito:
Son pentita, o caro padre !
Deh perdona un tale errore ,
O il dolor m' ucciderà. (*breve silenzio*)

Var. Ah, sì... (*con emozione alzandosi*)
Sim. (Quest'è il momento.) (*fa cenno ad Adelina d' avvicinarsi*)
Ade. (Più forza non mi sento.) (*s' avanza*)
Var. Simone! (*guardando fisso Sim.*)
Sim. Ebben?...
Var. Costei?...
Ade. È avanti voi. (*tremante*)
Var. (*colpito e con impeto*) Tu sei?.
Perfida...
Ade. Oh dio...
Sim. (*fra Var. e Ade.*) Che fate?
Insanus es?
Ade. (*desolata a Sim.*) Lasciate,
O avrò da lui la morte,
O il mio perdono avrò.
Var. No, no: ti scosta, fuggimi... (*fremente*)
Ade. Ch io fugga? (*piange*)
Sim. (*seguendo Var.*) ***Parcetote.***
Var. (*fiero*) Non mai.
Ade. (*come sopra*) Perdon...
Var. (*come sopra*) No: lasciami.
Ade. Deh, un solo sguardo almeno, (*con*
Un sguardo e partirò. *tutto sentimento*)
Var. Vanne non ho più figlia: (*con tutto*
Rossor di mia famiglia... *impeto*)
Ti maledì...
Sim. Uh! tacete!
Ade. Oh padre mio! (*cade*)
Sim. Vedete. (*a Var.*)
Ella già muore...
Var. Allora (*senza guardarla*)
Dovea perir...
Ade. Ch' io muora? (*riavendosi e con*
Voi lo volete? oh padre! *sentimento*)
Ebbene, io morirò. (*risoluta e per partire: alle ultime parole si volge*)

Ade. Sì, la morte: mi lasciate;
E mia figlia.... inteso avete?
Maledirmi... invan sperate:
No, più ben per me non v'ha.
Partirò, ma almen perdono,
Caro padre, almen pietà.

Var. Non *morieris*, dove andate? *(ad Ade.)*
Ch'ella *est mater* riflettete; *(a Var.)*
a 3 *Pulchra fœmina* sperate,
Tutto in ben terminerà.
Ma che core, via, perdono,
Partirà, ma almen pietà.

Sim. Oh qual giorno! là fermate
Viva, sì: più non chiedete:
Chi 'l pensava: oh figlie ingrate!
La mia morte ella sarà.
Parti, va, non v'è perdono;
No, non meriti pietà. *(Sim. conduce Ade. nel suo casino: Var. sale alle rupi.*

SCENA VIII.

Carlotta e Firmino.

Fir. Sicchè abbiamo l'onore, la fortuna
Di parlar bella Varner?..

Car. *(con riverenza)* A Carlotta.

Fir. Bel nome, interessante! E il signor Varner
E' in casa?

Car. Non lo so; ma d'ordinario
A quest'ora c'è sempre: vò a vedere,
Attendete un momento. *(entra in casa)*

Fir. Con piacere.
Bel paese la Svizzera; e più belle
Queste svizzerottine
Ingenue, graziose; per esempio:
Questa Carlotta...

Car. (*tornando*) Egli non c'è.
Fir. Mi spiace.
Venivamo per prendere le chiavi
Del casin sulla rupe.
Car. Ah siete voi?..
Fir. Precisamente io no, ma siamo noi,
Che leggemmo sui foglj di Zurigo
Questo casino in vendita: sul fatto
Con chi n'è incaricato contrattammo
Mille e seicento scudi, e lo comprammo.
Car. E chi è con voi?
Fir. Cioè con chi son io?
Col giovine il più amabile, il più buono;
Veniamo or dall' America, e siccome
Ama le belle viste, è un amatore
Della campagna, e quì poi... (*con galanteria*)
Car. Se volete
Aspettare mio padre, starà poco.
Fir. Aspetto anche M. Erneville: intanto
Possiamo fra di noi,
Bella Carlotta...
Car. Entriam.
Fir. Sono con voi.
(*entrano in casa di Var.*)

SCENA IX.

Erneville,
dal ponte rustico: Firmino e Carlotta a suo tempo.

Ern. Al respirar quest' aure,
Fra così ameni oggetti,
Parmi che s' apra l' anima
Ai dolci e cari affetti,
E fra soavi immagini
M' illude e calma amor.

Ma se un crudele oblío!
E se tradito!.. oh dio!..
Qual gelo al cor mi scende,
E accende - il mio furor? *(pausa e poi con trasporto)*
Ah! no, non è possibile:
E' troppo mio quel cor;
Amor me lo predice,
Sarò felice - ancor.
Cara illusion non mi lasciar, consola
Questo misero cor da tanto tempo
Dolente, oppresso. Cosa avrà mai detto
Quand'io temendo i vezzi, i pianti suoi,
Partii senza vederla, onde all'armata
Raggiunger il mio corpo? *(impaziente)*
(vedendo escir Fir. dalla casa di Var.)
Ebben, Firmino

Fir. Non c'è il padrone: mancano le chiavi.
Car. Viene mio padre.
Fir. Il signor Varner?
Ern. *(colpito)* .. Varner..

SCENA X.

Varner, cupo, pensoso, ode il suo nome, e volgendosi.

Var. Eccomi, siete voi forse, o signore?..
Ern. Il compratore del casin.
Var Perdono:
Voi m'avrete aspettato...
Ern. *(sempre guardandolo)* No. Tenete: *(cava dal portafoglio una ricevuta)*
Ecco la ricevuta del danaro
In Zurigo contato
Al vostro incaricato. *(la mostra a Var.)*

Var Ecco le chiavi (*gli dà una borsa con delle chiavi*)
Carlotta, tu accompagnali. Se mai
V'occorre qualche cosa, ordinerete.
Ern. Firmin, va avanti, poi t'aspetto. Voi
Adunque siete?... (*Fir. e Car. partono*)
Var. (*cupamente*) Un' infelice.
Ern. (*vivamente*) Il padre
Dell' Adelina!
Var. (*con foco*) Che?... come? il sapete!
Dove inteso l'avete?
Da chi? in qual modo?.. oh mio dolore! indegna,
Perfida figlia!
Ern. (Oh Dio!)
Dunqu' ella! .. (*agitato*)
Var. (*fiero*) Paga il fio della sua colpa.
Lunge da un padre ch' ella amar non seppe,
Con un vil seduttor... nella miseria...
Ern. Oh Cielo! (*colpito*)
Var. Voi piangete! (*freddamente*)
No: non la compiangete:
Soffra, peni, patisca... ella ha tradito (*con forza*)
Suo padre, il suo dover, la sua famiglia.
Me compiangete, me: - non ho più figlia:
(*fremente di rabbia, e passione entra nella sua casa*)

SCENA XI.

Erneville, indi Adelina.

Ern. A che venni? - che intesi? - (*pausa, poi gettandosi a sedere*)
Tutto tradir così? mentr'io per lei!...
A chi donati avea gli affetti miei. (*si copre il volto colle mani*)
Ade. (*timidamente dalla casa di Simone osservando intorno*)
Ah, prima di partir, potessi almeno

Rivedere, abbracciar la mia Carlotta! (*avanza*)
Ern. Sì, abborrirla, scordarla. (*s' alza per partire*)
Ade. Chi mai?... (*s' incontrano*)
Ern. (*ravvisandola*) Che veggo! Tu! (*con fremito*)
Ade. (*con trasporto*) Erneville!
Ern. (*fiero*) T' arresta.
Scellerata! mi lascia... fuggi.
Ade. (*sorpresa*) E questa
L' accoglienza!...
Ern. (*c. s.*) Che meriti.
Ade. (*con passione*) Non sai!...
Ern. Tutto: pur troppo! (*amaramente*)
Ade. Ebbèn aprimi dunque
Le tue braccia.
Ern. Va: scostati.
Ade. (*con tenerezza, e pena*) Crudele!
Così tratti Adelina!
Ern. Un infedele...
Ade. Io infedele! - oh, il più ingrato,
E che pur amo ancora più, che amai!
Disonorata, abbandonata:
Ern. (*fremente*) E poi
Vilmente in seno a nuovo amor scordasti..
Ade. Io? - che dici tu mai?
Ern. (*con forza*) So tutto: e basti.
Taci: non hai difese.
Palese è 'l tradimento:
Dell' amor mio mi pento,
Ti lascio al tuo rossor. (*per partire*)
Ade. Ferma: innocente io sono:
Squarciarmi il cor potrai:
Vedrai se ognor t' amai,
[illegible] t' adoro ancor.
Ern. { Come seduce un' anima
L' accento dell' amor!
Ade. { Dolce ti scenda all' anima
L' accento dell' amor.

Ern. Ma, il seduttor per cui
Freme tuo padre!
Ade. (*teneramente*) Ingrato!
Sei tu, nè t'ho svelato.
Ern. E per me dunque!.. (*colpito*)
Ade. Oh quanti
Versai sospiri, e pianti!
Ern. Anima mia, perdono: (*a' suoi piedi*)
A' piedi tuoi mi vedi.
Ade. Se fida ancor mi credi, (*rialzandolo*)
Ti perdonò il mio cor. (*poi abbracciandosi, e con trasporto*)
a 2 Stringimi al seno, son liet$^{a}_{o}$ appieno:
Ma più lasciarsi, sempre adorarsi -
Quai dolci palpiti! qual vivo giubilo!
Oh inesprimibile felicità. (*entrano nella casa di Sim.*)

SCENA XII.

Varner, a un Villico, poi Simone.

Var. Va a Soffinghen, e prega a nome mio
La mia sorella a venir quì. Sei leghe
Si posson fare a piedi e presto. *) Io trovo
Questo il miglior partito, *) (*il Villico parte*)
Sì, e domani eseguirlo... (*pensoso*)
Sim. Il tempo è brutto; (*esce, e guardandolo*)
Siamo in burrasca: eh, niente: ci son io;
Dice il proverbio: Un bravo marinaro
Va a seconda del vento. Caro Varner!
Var. Addio, maestro, addio. (*cupamente*)
Forse per lungo tempo.
Sim. *No* [illegible]
Var. Domani io parto. A se[illegible] (*c.s.*)
Lasciare il suol natío
Sim. Ma [illegible] tutto
Molto ben riparare: *per exemplum*

Può piacervi quel giovine, ed allora
Firmar col vostro assenso
Il fatto matrimonio
Colla cara Adelina.

Var. Niente, niente.
Ei potrà riparar la di lui colpa,
Colei giammai la sua.

Sim. Dunque...

Var. Lasciate
Di parlarmi per lei, di lei.

Sim. (*marcato, e con caldo*) Pensate
Ch' è disperata, *et mater.*

Var. E doveva
Pensar che aveva un padre, un' uom d'onore:
Una figlia di Varner!.. che rossore!

Sim. Eh amicone, al contrario,
Bisogna perdonar: dice il proverbio:
Fa agli altri quello che per te vorresti:
Sicchè...

Var. No: per tai colpe
Non v'è perdon.

Sim. Quest'è troppo *rigoris:*
La colpa non fu sua:

Var. Di chi?

Sim. *D' amoris.*

Falsus est, ch' *amor sit*
Un fanciul bendato gli occhi:
Son bazzeccole pei sciocchi,
E ad *probandum sumus* qua.
Natus amor est cum mundus
Ergo senex tamquam cuccus:
Di malizie in conseguenza
E' maestro d'esperienza
E in un puro coricino
Entra dentro pian pianino;
E la povera *puella*
Sente amore, e non lo sa.

Cupio cupis in volgare
Si traduce per bramare:
Ogni donna per natura
Est fragilis creatura
Cupit questi, *cupit* quella,
La cagione è chiara e bella...
E per questo il Dio di Gnido
È chiamato, anche Cupido:
E Cupido frasconcello
Sa poi farla come va.
Sicchè dunque *parcetòte:*
In œternum valetote.
E in un dolce *manducamus*
Ritorniamo al buon' umor. *(partono)*

SCENA XIII.

Enerville a mano con Adelina, poi Simone.

Ern. Esci, vien: non c' è alcuno: andiamo.
Ade. Oh amore
E di sposa: e di madre in piè mi reggi.
Sim. Dove andate? Fermatevi.
Ade. Oh Maestro
Come poss' io quì più restare? il padre
E' implacabile.
Sim. Eh il padre
Si placherà lo spero.
Voi restate in mia casa (*ad Ade.*) e voi salite
Subito la collina, e ivi nascosto (*ad Ern.*)
In qualche parte il tempo
Opportuno attendete.
Ade. E mia figlia dovrò sì lungo tempo
Lasciar!
Ern. La cara figlia
Che abbracciar desío?

Sim. L'abbraccierete
Ma per ora dovete
Lasciarla, e quì restar.

Ade. Lasciarla oh Dio!
Qual pena, amico mio, quale esigete
Sagrifizio crudel? ma lo volete?
E' necessario... e facciasi: su lei
Vegli del ciel, del zio l'amor pietoso.
O sposo! (*ad Ern.*) allor che stende
Le tenerelle braccia, e che sorride
Se la vedessi!... ah il cor mi si divide.
Quel suo tenero sorriso,
La vezzosa età innocente,
Quel gentile amabil viso,
Di natura il suon possente
Voglia il ciel, che al padre in seno
Destar possono pietà!
Ma se mai... (crudel pensiero!)
Su lei pure il destin mio!...
Se l'odiasse il padre! oh Dio!
Che di lei, di me sarà?
Ma in ciel v'è un Nume
Giusto, pietoso,
Che padre, e sposo
Mi serberà.
E l'Adelina
Tra il padre, e voi,
I giorni suoi
Lieti trarrà.
Vado... o cari! quai momenti
Saran questi pel mio core!...
Il perdon del genitore
Tutti noi consolerà. (*entra ed Ern. monta sulla collina*)

SCENA XIV.

Simone, indi Varner.

Sim. A me adesso: possibile!
Oh disgrazia, oh accidente, oh fiero eccesso!
Fino ad or mai successo.
Var. Simone quali grida cosa è nato!
Sim. Io sono spaventato.
Var. E perchè mai?
Sim. Udite, e inorridite: andando io sopra
Della collina, ascolto un grido, osservo,
E vedo dalla cima
Del più celato monte
Una donna slanciarsi e rotolarsi
Verso del fiume sottoposto, in cui
L'infelice a quest'ora
Se non è morta converrà che mora.
Var. Che sento mai! Ohimè mi trema il core.
Sim. Che ne dite?
Var. Non so.
Sim. Lo so ben io.
Var. Quale presentimento! Ah la mia figlia
Fosse...
Sim. E' turbato... dubita... va bene.
Var. Ma di ciò che ne dite? Che pensate
Forse per caso... per disgrazia...
Sim. O forse
Vittima disperata dell'amore
Dell'odio... del rigore...
Var. Oh Dio! qual pena!
Accorrete, Simone, domandate
Come mai?... Ch'ella sia?... Presto...
Sim. (Va bene.)
Corro e ritorno. *(parte)*
Var. Ah il piè non mi sostiene
Se Adelina... oh pensiero!... Ah mai non sia!
Deh tu proteggi o Ciel la figlia mia.

Var. Oh natura, sì ti sento:
Quanto mai possente sei!
Tu trionfi in tal momento
De' miei sdegni, del mio cuor.
Ehi, Carlotta, olà, Carlotta!
(*verso la sua casa*)
Car. Papà mio, che comandate! (*escendo*)
Var. Corri, monta la collina.
Car. A cercare d' Adelina?
Var. A saper d' un infelice
Cosa accadde, e che si dice:
Ah la misera sua sorte
Nasce forse dal rigor.
Car. Papà mio, non vi comprendo;
Come usar tanto rigor.
Var. So ben io: ben io comprendo
Capirai, basta per or.

SCENA ULTIMA.

Simone, poi tutti.

Sim. Calessi di ritorno,
Son quì tutto sudato.
Var. Ancor non siete andato!
Sim. Ci sono novità.
Var. E che? (*furioso*)
Sim. Per *viam* trovai,
Oh *mirum*!
Var. E chi mai! (*come sopra*)
Sim. Di lei l' afflitto conjuge
Che il caso narrerà.
Var. Fia vero? (*sorpreso*)
Sim. Eccolo quà. (*segnando Ern., che viene agitato*)
Var. Che! voi, signor? narrate,
Sim. E il tutto se vi lice.
Ern. Son io quell' infelice,
Che pace più non ha.

Var. Come? infelice? voi
Giovine, ricco,
Ern. E poi! - (*con passione*)
Non forman le ricchezze
Ognor felicità.
Var. Spiegatevi, signore.
Sim. (Ben cominciando va.)
Ern. La scelta del mio core, (*con espressione*)
La sposa mia diletta.
Da fiero genitore (*Var. va turbandosi*)
Scacciata, maledetta!...
Fuggì, lasciommi al barbaro
E più crudel dolore,
E adesso oppresso, e misero
Che mai di me sarà?
Var. (Che intesi! ohimè! che palpiti!) (*agitatissimo*)
Sim. (E' scosso: va benone.)
Ern. (Come agitata ho l'anima!)
Var. Ma voi, signor... Simone!
Siete già entrambi muti!
Ern. La mia situazione...
Sim. *Infan regina jubas.*
Var. Presto, per carità. (*inquietissimo*)
Ern. Dunque... sappiate...
Var. (*vibrazione, ed espressione*) Ebbene!...
Ern. Il padre suo... Adelina...
Var. Mia figlia!... (*colpito*)
Sim. Poverina?... (*cenni verso la sua casa*)
Ern. Sì... disperata...
Var. Oh Dio!
Che fece!...
Ern. Andò...
Ma dove!...
Ade. A pie d'un padre buono (*corre a' piedi di suo padre, e gli abbraccia*)
A chiedere perdono,
Ad implorar pietà.

A sei.

Var. Giusto ciel! che colpo è questo!
Regger più il mio cor non sa:
Ade. Ern. Car.
Il momento, o ciel, sia questo,
Che gli desti in sen pietà.
Sim. Fir. Che stupendo colpo è questo!
Più resistere ei non sa.
Var. Alzati... via: voi pur sorgete: (*intenerito*)
Sim. Sì *non pepercit*, non vi movete.
Var. Come! anche voi!...
Sim. Io! - sono quello,
Che tutta l'opera guidai bel bello;
E come dicesi, tutto va in gloria,
A lieto fine la vo' guidar.
Ern. Ade. Deh, v'arrendete, signor, cedete,
A questa misera, che quì vi supplica...
Var. Chi può resistere! - sì, vinto avete:
(*con affezione*)
Venite, tutti voglio abbracciar.
Sim. Or *lauda finem* posso gridar. (*contento*)
Ern. Ade. Oh quanto, o padre, vi voglio amar!

Sim. Car. Fir.

Più bel momento chi può gustar!
Ade. Sarò felice! nè sogno è il mio!
Oh padre! oh sposo! amico! - oh Dio!
Maggior contento non so bramar.
Var. Sii buona madre... sii buona sposa...
Tutti Maggior contento non so bramar.
Per lunghi anni a noi ritorni
Un sì bel dì.
E fra il giubilo d'amore,
Fra i piacer d'un lieto cuore,
Sien felici i nostri giorni
Ognor così.

TERESA E CLAUDIO

FARSA.

MILORD WILK.
Sig. Ranieri Remorini.

CLAUDIO.
Sig. Claudio Bonoldi.

TERESA, sua moglie.
Signora Giuseppina Fabbrè.

LEGGEREZZA, poeta.
Sig. Filippo Galli.

NERINA, cameriera in casa di Milord.
Signora Orsola Fei.

JONES, servitore di Wilk.
Sig. Luigi Picchi.

SERVITORI di Milord.

La Scena è in Londra.

La musica è del Sig. Maestro
GIUSEPPE FARINELLI.

La Scena è nuova, disegnata e dipinta
dal Sig. GIORGIO FUENTES.

ATTO UNICO.

SCENA PRIMA.

Sala comune con varie porte nel Palazzo di Milord, con tavolino, e sedie.

Milord seduto in aria della più cupa astrazione, ed appoggiato al tavolino.
Nerina, e Jones che lo osservano in qualche distanza, poi Leggerezza.

Ner. (Con quel muso così brutto
Stiamo freschi veramente!)
Jon. (Presto o tardi finalmente
Ei lo deve affè cangiar.)
Mil. Che farò?.. che mai risolvo?
Che incertezza! che timore!
Ah sei pur crudele, amore,
Se mi fai così penar!
Ner. Ma Signore...
Mil. Donna ingrata!.. (*senza badare ai due*)
Jon. Ah Milord!..
Mil. Eppure io t' amo!
Farti mia soltanto io bramo,
Deh mi vieni a consolar.
Ner.Jon. Poveretto! quanto bramo
Di poterlo consolar. (*esce Legg., il quale pian piano arriva, non veduto da Mil., che sta concentrato in se stesso, dietro Jon., e Ner., e parlando loro bassamente*)

Leg. (Ehi, che quarto fa la luna?)
Ner. e Jon. (Brutto quarto)
Leg. (Ahi che tracollo!
Io ti prego o biondo Apollo!
Le mie gambe ad ajutar. *(andando bel bello verso Mil.)*
Ho una certa ripugnanza,
Che all'indietro mi fa star.)
Mil. Ah!... *(battendo sul tavolino)*
Leg. Ajuto!... *(impaurito dà indietro)*
Mil. Leggerezza...
Leg. Quà Milord...
Mil. *(si leva)* Ebben, sì o no?...
Leg. E'...
Mil. Teresa!... presto...
Leg. È un no.
Mil. Donna barbara, e spietata
Vuoi ridurmi a gran cimento!
Per te, o donna, ogni momento
Son costretto ad impazzar.
Leg. (Fame barbara, e spietata
Tu mi porti a tal cimento?
Per te, o fame, ogni momento
Son costretto ad impazzar.)
Ner. J. (Quella smorfia indiavolata
Lo riduce a tal cimento.
Per te, o smorfia, ogni momento
E' costretto ad impazzar.)
Mil. Teresa ha risoluto
Dunque di non amarmi!
Leg. Ella ciò non ha detto...
Mil. Come! E tu, nò dicesti?
Leg. Fu un nò astratto. Al concreto
Bisognava ridursi...
Mil. Oimè!...
Leg. Perdoni.

Mil Che ha detto sulle mie proposizioni?
Leg. Che troppo fresca è ancora
La morte del suo sposo...
„ E che il suo fato
„ Cotanto è duro,
„ Che la riduce
„ Fra 'l stillo, e 'l muro.
Mil. Nò!...
Leg. Scusi l'estro.
Mil. Or dunque?
Leg. E che se ella
Darà del tempo al tempo...
Può sperar...
Mil. Ah Teresa!
Ella va già piegandosi.
Leg. Oh sì certo.
Mil. Caro Poeta mio! (*abbracciandolo*)
Leg. Grazie:
Mil. (*a Jon., e Ner.*) Correte,
Fate che venga qui.
Jon. Subitamente. (*parte*)
Ner. La servo immantinente. (*parte*)
Mil. Ah se Teresa a' voti miei si piega,
Chi di me più felice?
Leg. Oh nessun altro.
Mil. Va via caro, va via.
Leg. (Mi manda via col caro!
A Mecenate mio diventi avaro.
„ Finchè mi sento il destro
„ A risvegliar vo' l'estro,
„ E comporrò sei jambici
„ Sul suo furente amor.) (*parte*)

SCENA II.

Milord, poi Teresa.

Mil. E sperar io potrei!... deh mia Teresa
Venite, sì venite a consolarmi.
Ter. Ah Milord! io son grata
A quanto voi per me far vi degnaste.
Mil. Eh di ciò non mi curo.
Ter. Oh cielo!
Mil. Sospirate?
Ter. Come non farlo mai! L'avversa sorte
Mi priva del Consorte
In modo sì crudele, e non volete
Ch'io debba sospirar?
Mil. Vi dò ragione;
Anzi vi lodo assai:
Ma Claudio non c'è più, sicchè una volta
Di sospirar cessate.
Cara, ditemi alfin che voi mi amate.
Ter. Io degno vi ritrovo
Di stima, e di rispetto...
Mil. No no, ch'io vi domando un altro affetto.
Amore vi chiedo,
Mia sposa vi bramo:
Se peno, se v'amo,
Vel dica il mio cor.
Ter. M'è dolce, m'è grato
Sì tenero affetto,
E sento che in petto
Ridesta l'ardor.
Mil. Ah dunque la mano.
Ter. Signore pian piano.
Mil. Ho un foco.
Ter. Smorzate...
Mil. Deh presto...
Ter. Aspettate.

a 2 { Qual fiero nell' alma
Contrasto mi sento!
Deh torni la calma
A un povero cor. (*Ter. parte*)

SCENA III.

Milord, poi Leggerezza.

Mil. Ma come tollerar?..
Leg. Ebben, Signore?
Mil. Non posso, no non posso...
Leg. E' rimasto contento?
Mil. Leggerezza?
Leg. Comandi.
Mil. Odimi attento.
O riduci Teresa oggi a sposarmi,
E avrai cento ghinee.
O giuro al cielo, bestia impertinente,
Che contro a te diventerò furente. (*parte*)

SCENA IV.

Leggerezza, poi Claudio.

Leg. Servo... a rotta di collo
Diventerà furente?
Non è bestia abbastanza?..
Ah fame malandrina?..
» O in quale stato
» Riduci, o barbara,
» Un letterato!
» Tu.... (*esce Cla.*)
Cla. Servo a lei.
Leg. Me le inchino.
Cla. Ah!...
(*abbandonandosi sopra una sedia*)

Leg. (Oh!.. bellissima!
Un altro furibondo! Io sto a vedere,
Che a momenti divien questa la casa
Della disperazione.) Signor mio....
Cla. Di grazia, perdonate. *(levandosi)*
Chi siete voi?
Leg. Son Leggerezza Bindoli
Vate, e Vate al servizio
Di Milord Wilk.
Cla. Ebbene questa lettera
Ho da dargli in sue mani, onde....
Leg. Per ora
Credo che non si possa.
Cla. Perchè?
Leg. Perchè Milord
Per certe sue ragion molto è agitato.
Cla. Sarebbe dalla sorte maltrattato? (*mettendosi*
Leg. Maxime. *gradatamente in entusiasmo)*
Cla. E qual ragione
Lo riduce così?
Leg. La causa istessa
Per cui fu Troja un giorno arsa e distrutta.
Cla. Una donna!
Leg. Una donna che sospira
Venticinqu' ore al giorno.
Cla. Ed essa è pure afflitta?
Leg. Alla follía.
Cla Oh cielo!
Leg. (Io sto a veder ch' ei scappa via.)
Cla. E voi?
Leg. Io sono poeta
E poeta al servizio. E' tutto dire.
Cla. Sicchè voi pure siete un malcontento?
Leg. Le risponda in mia vece (*cava una borsa*
vuota, sospira forte e piange caricatamente)
» Quest' abitino quì in abbreviatura
» E.... della borsa mia.... l' orrenda arsura.

Cla. Dunque ciascun che quì soggiorna è immerso
Nella tristezza e nel dolor?
Leg. Pur troppo.
(Oh va via di galoppo.)
Cla. Posso esserne sicuro?
Leg. Tanto è vero,
Che pel tormento rio
Va qualche volta il pranzo in cieco obblío.
Cla. Ah!....
Leg. (E' fatta, egli scappa)
Cla. Oh dolce amico!...
(abbracciandolo all' improvviso)
Leg. Ahi!....
Cla. Compagni diletti, eccomi a voi
Insieme a sospirar.
Leg. (Poveri noi!
Un altro matto!)
Cla. Dite: questa donna
Perchè è così dolente?
Leg. A quanto ho inteso,
Piange... (veda che alocca!)
Un marito... (che sciocca!)
Morto già... (che ridicolo malanno!)
In duello una sera...
Cla. E quant'è?...
Leg. Un anno.
Cla. Giusto ciel che intesi mai!
In duello!... quella sera!...
Ah speranza lusinghiera
Non tradirmi per pietà.
Leg. (Se mai posso, me la batto...) *(per andare, ma Cla. lo ferma)*
Cla. Vate mio, di questa donna
Or vogl'io da te il ritratto.
Leg. (Oh marmeo!) Signor son quà.

Cla. Il suo nome?

Leg. Pataflana.

Cla. La statura?

Leg. Siamo lì... (*indica una misura alta, Cla. ne mostra dispiacere, e Leg. ne accenna una bassa*)
Se non vuol, sarà così...

Cla. Di qual patria?

Leg. È Buranella...

Cla. Quanto avversa è la mia stella!
Qual tormento ognor mi dà!
Pataflana!

Leg. Certamente.

Cla. Buranella!

Leg. Onninamente.

Cla. Uom crudel, mi strappi il core!...

Leg. Piano piano mio signore...

Cla. Se vedessi... se sapessi...
Il mio caso... il mio tormento...
Credi pur, che in tal momento
Io son degno di pietà. (*parte*)

SCENA V.

Leggerezza poi Teresa.

Leg. Va che ti mando. Si può dar di peggio?
Oh pensiam di proposito
In virtù delle amabili ghinee
A servire Milord nostro padrone...
Vien Teresa opportuna all'occasione. (*esce Ter.*)

Ter. Leggerezza.

Leg. Signora.

Ter. Tu sei pietoso...

Leg. E come!

„ In Leggerezza
„ Lei vede quà
„ Il primogenito
„ Della pietà.

Ter. Quand'è dunque così, de' casi miei
Abbi tu compassione.
Leg. Ne ho quanta non crede.
Ter. E sei disposto
Ad oprare il mio bene?
Leg. Ad ogni costo.
Ter. Ebbene. A te confido,
Che questa notte vo' fuggir di quà...
(*Leg. si spaventa*)
E che tu alla mia fuga hai da dar mano.
Leg. Corpo d'Argatifontida Spartano!
La vuol farmi accoppar. Io vo al suo bene
Consigliarla, ma ...
Ter. Ebben, che mi consigli?
Leg. Di sposarsi a Milord.
Ter Sposarmi a lui!
Leg. Già il suo Claudio n'andò ...
Ter. Cader lo vidi
Trafitto dal rival: di là fui tolta,
E solo intesi a dir ch'ei giacque estinto.
Leg. E questo non le basta? Oh per tant'altre
Basta di meno assai.
Ter. Ma la vicenda mia...
Leg. Eh che nel mondo
Si dee sempre pigliar ogni ventura
Non già come si vuol, ma come viene:
Le dirò la ragione, e ascolti bene.

Il mondo è vario e bello
Perchè va sù e giù:
Nè alcun può dispensarsi
Da questo giù e sù.

La donna per esempio,
E' giovane, è vezzosa;
Poi vien vecchia rabbiosa,
E non si guarda più.
Di ciò qual n' è la causa!
E' il detto sù e giù.
Applausi a gran furore
Si danno ad un poeta;
Poi fischj a precipizio,
E sassi anche di più.
Qual è ragion di questo?
E' il detto sù e giù.
Via dunque con Milord
Non faccia tante scene:
Lo sposi, e farà bene,
Senza pensarci più:
Che già non può scansarsi
Dal detto sù e giù. (*parte*)

SCENA VI.

Teresa, poi Milord.

Ter. Si può parlar così quando s' ha il core
Libero dagli affetti, ma...
Mil. Teresa,
Possibile, che voi tanto ostinata
Persistiate ad odiarmi?
Ter. O ciel! che dite?
Io non v' odio, o Signor.
Mil. Sì, che m' odiate
Se crudele insistete
A rifiutar della mia mano il dono.
Ter. Nol rifiuto, o Signor, chiedo perdono.
Mil. No, tiranna!...
Ter. Signore, un' alma grande

Avete in seno: ah dunque
Concedete di grazia, che lontana
Io viver possa qualche tempo. Ah in grazia
Lasciatemi partir, degno Signore,
E frenate per ora il vostro amore.

Mil. Partir!... ah come! o cielo!
O che un rival mi toglie il vostro core,
O voi crudel m'odiate.

Ter. Nè odio, nè rival. Voi v'ingannate.
Mi son presenti ognora
I benefizj vostri... e già commossa
Questa grata alma mia
Di piacervi, o Signor, solo desía.
Un soave, e dolce affetto
Io per voi sento nel cor.
Forse un giorno anche nel petto
Può per voi destarmi amor.
Ma conviene aver pazienza,
E dovete tollerar.
Chi vuol tutto in una volta
Senza niente può restar.
Eh via allegro, non temete,
Che il momento poi verrà.
Ah! d'amore il bel contento
Più diletto vi darà. (*parte*)

SCENA VII.

Milord, poi Claudio, Leggerezza, e Jones.

Mil. Sì sì, è deciso: io sono un infelice,
Cui da un tradito amore omai s'appresta
La sorte più terribile, e funesta. (*s'abbandona su d'una sedia in aria della più cupa tristezza. Escono i suddetti*)

Leg. Quello è Milord. (*piano a Claudio*)

Cla. (*con passione*) Oh sventurato ! ah come
M'interessa ! Io di già ...
Leg. Non diveniste
Pazzo voi pur,..
Mil. Nò nò, non lusingarti ...
Wilk, non hai più speranza... ma chi è là?
Jon. Il poeta, Milord.
Mil. Tu... Leggerezza !...
Leg. Io ai comandi son quà... (ma in retroguardia.)
Mil. E l'altro ?
Jon. È un forestiere,
Che ha per voi una lettera.
Mil. Ma adesso ...
Cla. Se vi sturbo, parlate.
Ritornerò domani.
Mil. Ah no : restate :
Jones, nel mio palazzo
Gli sia dato una stanza.
Jon. Ubbidito sarete. (*parte*
Cla. Troppa bontade avete ; ma impegnato
Sono in una locanda ...
Mil. Ah fuggite di là. Voi non sapete (*alzandos*
Quanto son le locande *impetuoso*
Funeste ! ... Io là conobbi
La prima volta... oh Dio... quella spietata.
(*fa pausa*
Sedete buon amico, (*Leg. porta una sedi*
Cla. Vi ringrazio. *a Cla*
Ma deh Milord calmatevi,
E riflettete omai...
Mil. Sì, sì... (*astratto*
Cla. L'oggetto ...
Mil. Leggerezza.
Leg. Signor.
Mil. Hai estro ?
Leg. Poco.

Mil. Ti dò ragion. Sarai *(in tuono d' orrore)*
Spaventato tuttor da quella scossa
Di terremoto...
Leg. *(spaventatissimo)* Eh, il cielo me ne guardi...
Mil. Come! Non l' hai sentita?
Leg. No davvero...
Mil. Sentirai la seconda più terribile
Della prima. Scompiglj, precipizj...
Sconquasserà...
Leg. *(con grido)* Per carità Milord! *(intanto Cla. farà atti di viva commiserazione)*
Mil. Non tremar: sei sicuro. Ei la partenza
Soltanto impedirà d' una sleale,
Che vibra a questo cor punta mortale. *(torna ad abbandonarsi sulla sedia)*
Cla. Milord, voi m' onoraste *(si leva)*
Col bel nome d' amico. Il vostro affanno
Tutto impegna il mio cor. Se la ragione
Toglier non può da voi duolo sì acerbo,
Deh vi consoli almeno
Il contemplare in me uno sventurato,
Che quasi per l' affanno è disperato.
Mil. Voi mio compagno!...
Cla. Oh Dio! pur troppo...
Mil. Oh cielo!
Io quì mi perdo, e lei mi fugge intanto!...
Leggerezza.
Leg. Comandi.
Mil. Quì colei...
Venga colei, m' intendi chi.
Leg. Ma in grazia...
E se mai non volesse...
Mil. *(con impeto)* Va ho deciso.
Leg. (Ah che Teresa ora mi graffia il viso.) *(parte)*

SCENA VIII.

Milord e Claudio, poi Leggerezza e Teresa.

Cla. E' ingrata questa donna?
Mil. Essa lo è tanto
Che morir mi farà....
Cla. Deh vi calmate.
A me fremer lasciate
Sul mio destino. Io che una dolce sposa
(*Mil. s'interessa a sommo grado, e si leva*)
Al fianco avea, che un empio traditore
Osò un giorno insultar; che per salvarla
Quasi mi giacqui estinto...
Ma che!... voi quasi stupido
Perchè sì mi guardate!...
E qual n'è la cagion? su via parlate.
Mil. Vorrei parlar... ma temo...
Saper vorrei.... ma gelo...
Ah qual oscuro velo
Mi copre o ciel d'orror!
Cla. Confuso io quì mi resto....
Alto stupor m'adombra....
Ah non vi turbi un'ombra
D'inutile timor.
Mil. Ma voi.... terror mi fate....
Cla. E perchè mai?... parlate.
Mil. Vorrei....
Cla. Ma proseguite....
Mil. Io credo....
Cla. Ebben, finite....
a 2 Ah che violento palpito
Mi fa balzare il cor.
Cla. Omai da voi pretendo....
Leg. Ma venga.... (*di dentro*)

Mil. Ella si avanza.
Miratela, e poi dite
Se regge la costanza
Davanti a sua beltà. (*si mette a passeggiare senza veder Teresa*)
Leg. Ma via Teresa bella...(*uscendo con Ter.*)
Cla. (Teresa... oh Dio! che sento!.. (*osserva Ter., e si mette nella più viva agitaz.*)
Leg. Milord, io son sudato...(*andando a Mil.*)
Ter. (M'inganno... o cielo!... ajta!...) (*riconosce Claudio*)
Cla. Ter. E' desso/a.... ah!... (*avanzandosi l'uno verso l'altro con entusiasmo e con grido*)
Leg. Ohimè!...
(*spaventato dà indietro*)
Cla. e Ter. Mia vita!... (*si precipitano fra le braccia l'uno dell'altro*)
Mil. Indietro traditore.... (*mette mano ad una pistola contro Claudio*)
Cla. Fermate, è moglie mia!...(*mette mano anch'egli, e si pone d'avanti a Ter.*)
Leg. Bondì a vossignoria...
(*sempre più indietro*)
Mil. Io non vi credo.... (*s' impostano*)
Leg. Ajuto!... (*escono i servitori, che al comando di Mil. dividono Ter. da Cla., e lo disarmano*)
Mil. Siano divisi olà!
Cla. e Ter. Violenza quì si fa?
Mil. Creder posso agli occhi miei!
(*rimette la pistola*)
Ah che un sogno è questo quà!
Ter. Trovo alfin lo sposo amato,
E la calma il cor non ha.
Cla. Il furor, l'amor, la pena
Nel mio sen crescendo va.

Mil Cla. (Qual contrasto o ciel d' affetti
e Ter. a4) Agitando il cor mi va!
Leg. (O che quadro malinconico
(Care muse è questo quà!)
Cla. Vo' mia moglie orsù Signore!...
(*risolutamente a Milord*)
Mil. Vagli a dir ch' è un impostore...
(*spingendo Leg. a Cla.*)
Leg. Ei mi manda lo vedete.
(*a Cla., che lo spinge a Mil.*)
Cla. Vagli a dir ch' è un prepotente...
Leg. Signor mio comprenderete ... (c. s.)
Mil. Ubbidisci....
Leg. Pianpianino.... (c. s.)
Cla. Eseguisci...
Leg. Un momentino....
Mil. e Cla. Non mi tengo... quì lo uccido... (*per azzuffarsi ma vengono trattenuti*)
Sono fuori di me stesso!
Non ti cedo, vien, ti sfido:
Un di noi cader dovrà.
Ter.eLeg. Deh sentite... deh fermate...
Caro sposo / Ah Milord ah mio Signore!...
Deponete quel furore.
Ter. Io sua sposa sono già.
Leg. La sua sposa è questa quà. (*Teresa viene condotta dai servitori in una stanza, e Cla. in un' altra. Mil. parte con Leg.*)

SCENA IX.

Nerina poi Jones.

Ner. Ah che scompiglio è questo!
O povera Teresa!
O povero padrone!

Mi fanno ambi davvero compassione. (*esce J.*)
Jones, dimmi che c'è di nuovo adesso?

Jon. Il padrone è in eccesso
Di delirio e d'amore.

Ner. E il forestiere?

Jon. Da Teresa è diviso, ed il padrone
Pria di dargli la donna
Vuol sapere chi è.

Ner. Nè torto in questo
Gli si può dar. Nel mondo
Non vi sono che furbi.

Jon. Ma Teresa
Lo chiama suo consorte.

Ner. E per questo? non sai
Cosa sono le donne? Uh babbuino!

Jon. Lode al ciel che una donna ho ritrovato,
Che ne dice di vere e anche di belle.

Ner. Parlo così perchè non son di quelle.
Se conoscere davvero
Tu pretendi questo core,
Ah vedrai ch'è veritiero,
E che fingere non sa.
In materia poi d'amore
Delicato egli è cotanto,
Che sui cori porta il vanto
Di costanza, e fedeltà.

SCENA X.

Jones poi Claudio, e Leggerezza.

Jon. Essa il dice; ma puossi
Credere ad una donna?

Leg. Ah signor mio!....

Cla. Claudio a chiamar m'avete, (*con ira*)
Claudio è il mio nome.

Leg. E Claudio....

» Claudio ognor ripeterò
» Senz' alcuna intermissione,
» E in qualunque mia funzione,
» Claudio, Claudio chiamerò...
Ma usate un poco di moderazione....
(*Cla. freme*)
Ehi, quì agli ordini siam del tuo padrone.
(*a Jones*)
Jon. Lo vado ad avvertire. (*parte*)

SCENA XI.

Claudio, e Leggerezza.

Cla. Ah!
Leg. Signor..., Claudio compatir dovete
Un povero Signore,
Che scotta per amore....
Cla. E con qual dritto (*con impeto contro Leg.*)
Si tien la moglie altrui?
Leg. Male....
Cla. E violenza
Fa in casa propria?....
Leg. Peggio!
Cla. E non rispetta i forestieri!...
Leg. Pessime...
Cla. Ah giuro al ciel che se vi fosse alcuno
Che difendere osasse atti sì strani,
Lo vorrei strangolar colle mie mani.
Leg. Oh fa pessimamente (*comparisce sulla porta*
Chi tien la moglie altrui *Milord*)
Dissi, dico, dirò,
Che costui....

SCENA XII.

Milord, e detti.

Mil. Chi è costui?
Leg. Oh non lo so. (*ritirandosi*)
Cla. Milord! *altero*)
Mil. Ebben? (*impetuoso*)
Cla. La moglie mia.
Leg. (mi spiace,
Che son quì in mezzo...)
Mil. Avete fatto dire,
Che da me riconoscer vi farete
Per Claudio sposo di Teresa.
Cla. Appieno.
Mil. Il modo?
Cla. Ecco una lettera (*dà una lettera a Milord, che la osserva ec.*)
Di Milord Bridge intimo amico vostro,
Ch' è quella, che volea già presentarvi.
Date fede a quest' uomo?
Mil. Intiera fede.
Cla. Conoscete il carattere?
Mil. Il conosco.
Cla. Leggete dunque, e chi son io saprete.
Mil. (Ah giusto ciel mi reggi!)
Leggerezza.
Leg. Signor.
Mil. Aprila, e leggi, (*dà la lettera a Leg., che l' apre, e legge*)
Leg. » Amico. Ho avuta la fortuna di poter ven-
» dicare una soprafazione usata ad un povero
» sposo da un indegno, che tentava oltrag-
» giare il suo onore... «
Mil. O quanti sposi, o quanti (*con ira a Leg.*)
Vi sono al mondo!

Leg. A milioni....
Cla. (*a Leg. vivamente*) Avanti.
Leg. (*legge*) » Egli rimase ferito mortalmente, ma
» uccise il suo indegno avversario.... «
Mil. Ma però da tai vanti
Non si sa ancor.... (*come sopra*)
Leg. Non si sa un zero...
Cla. Avanti. (*c. s.*)
Leg. (*legge*) » La di lui moglie fu tolta a quello
» spettacolo, nè si sa dove sia.... «
Mil. Vi sono esempj tanti
Di donne tolte. (*c. s.*)
Leg. E da se andate....
Cla. Avanti. (*c. s.*)
Leg. (*legge*) » Questo sposo già risanato va a ri-
» cercarla pel mondo. Terrò fatto come a
» me stesso quanto oprerete a vantaggio del
» datore della presente, ch'è... è... il Signor
» Claudio.... «
Mil. Claudio è scritto!.... (*con impeto*)
Leg. Non credo....
Cla. Come no?...
Leg. Dissi no, perchè... una macchia
C'è d'inchiostro.... ma....
Mil. E che!....
Leg. Ha da esser scritto Claudio sì o no? (*a tutti due*)
Cla. A voi. (*toglie la lettera di mano a Leg., e la dà a Mil., che legge da se, e resta indi in sommo abbattimento.*)
Leg. (Respiro o Nice.)
Cla. Onde?
Mil. Lasciatemi...
Cla. Di me fareste gioco... (*risoluto*)
Mil. Ah!... (*pestando i piedi*)
Leg. (Ohimè!...)
Cla. Milord!
Mil. Risponderò fra poco.

Cla. Vado, ma voi pensate *(fieramente e*
A rendermi la moglie, *risolutamente)*
O tutto paventate
Da un disperato amor. *(parte)*

Mil. Ho da lasciarla? *(da se, e nella più affannosa dubbietà)*

Leg. (Ah sì!..)

Mil. Ho da tenerla?

Leg. (Ah no!..)

Mil. Che dirà amor?..

Leg. (Che vada!..)

Mil. Che dirà il core?..

Leg. (Oh niente!..)

Mil. Che barbaro accidente, *(con impeto, e Leg. balza in là intimorito)*
Che perfido destino;
Ah! che a mancar vicino
Oh dio! mi sento il cor.

Leg. Milord... se permettesse...
(accostandosegli a poco per volta)
A un suo buon servitore...

Mil. Parla mio caro amico, *(in aria di cordiale confidenza a Leg., che va rassicurandosi)*
Aprimi quel tuo core.

Leg. Accetti il mio consiglio...

Mil. Qual è? spiegalo... accetto...

Leg. Teresa... mandi via...

Mil. Ah!.. mi trapassi il petto...
Quest'è tradirmi!.. indegno...
Pria mi si strappi l'anima,
Ch'ella sia tolta a me.

Leg. Va bene, ell'ha ragione;
J'ai dit pour badiner.

Mil. Ma non vedi il mio tormento,
Cui tormento egual non v'è?

Leg. Eh per bacco! a lei coraggio:
Via Teresa, e badi a me.

Mil. In sì barbaro cimento,
Deh pietade, o ciel di me. (*entra furioso*)

SCENA XIII.

Leggerezza, poi Claudio.

Leg. Cospetto! che fatica! figurarsi,
Si tratta d' un amore
Proprio fra carne e pelle.

Cla. Ebben, mi dite,
Che risolse Milord?

Leg. Ah signor Claudio,
Al buon verso è la cosa:
C' è un poco di contrasto,
Ma...

Cla. Che contrasto c' è?

Leg. Dissi contrasto,
Perchè... la mi capisca...
(Diavolo! sono tutti satanassi.)

Cla. Alle corte: o la moglie
Or mi renda Milord, od al Governo
Vo a domandarla...

Leg. Pian, si fermi un poco...
M' aspetti quì un momento,
(Tentiamo il colpo.) Osservi, io vo col vento (*via correndo*)

SCENA XIV.

Claudio, poi Leggerezza e Teresa.

Cla. Si può dare nel mondo una sventura
Della mia più terribile! Ritrovo,
Dopo tanto penar, la cara sposa,
Ed ancora non basta?
E un destino crudel me la contrasta.

Deh! se pietoso sei,
Cielo, a due cori amanti,
Piegati ai voti miei,
Rendi la sposa a me. (*esce Leg. e Ter.*)

Leg. Ora mi crederete:
Eccola là, vedete.

Cla. Sei tu?... (*correndosi incontro*)

Ter. Sì caro sposo,
Ei fu che a noi pietoso (*accen. Leg.*)
Ora mi rende a te.

Ter. Cla. Ma come mai facesti? (*a Leg.*)

Leg. Attenti, attenti a me.
Vado a Milord, m' accosto,
Gli parlo dolcemente:
E toppe, e tippe, e tappe,
La vinco finalmente,
E la gran prova è quà. (*accen. Ter.*)
Non è per farmi merito,
Ma ho fatta, poffar bacco,
Ho fatta una fatica,
Che son sudato e stracco....
Proprio i sudor mi colano,
Non burlo, eccoli quà. (*Ter. e Cla. cavano una borsa, e danno danari a Leg., che li riceve facendo complimenti.*)

Ter. Cla. Tieni: ti son gratissim$^{o}_{a}$
E meglio si farà.
Spos$^{o}_{a}$, compita è appieno
La mia felicità.

a 3

Leg. Oh grazie, obbligatissimo....
Godete in sanità.
(Apollo, l'ho cavata,
Son grato a tua bontà.) (*mentre Ter. e Cla. s' incamminano per partire, odesi rumore di dentro, e si fermano*)

SCENA ULTIMA.

Milord trattenuto da Jones e Nerina, con seguito di servitori e detti.

Mil. Lasciatemi, lasciatemi . . .
Jon. Ner. Ah! no, signor padrone!
Cla. Milord, e che chiedete? *(fieramente)*
Mil. Perdono e compassione...
Ter. Ah sventurato! oh dio!
Cla. Tu piangi, tu m' offendi! *(risentito a Ter.)*
Ter. No, sposo, non m'intendi:
E' solo gratitudine,
Dovere è questo pianto:
Non insultar quel misero,
Ei degno è di pietà.
Mil. Uom felice, va superbo *(in tuono fermo a Cla.)*
D' una sposa tutta fede:
Ah non sai qual in lei siede
Gran tesoro d' onestà.
Non temer, ha vinto onore:
Voglio io stesso unirti a lei.
(prende Ter. per mano, e la unisce a Cla. ma si vede ch' è in violenza con se medes.)
Vien Teresa, va felice...
Ma t' invola agli occhi miei:
La ragion... m' assiste... è vero... *(va indebolendosi gradat., e cade su d' una sedia)*
Ma.. tradito.. io son.. dal cor.
Cla. Giusto ciel, che caso è questo...
(accorrendo a lui)
Ter. Ah che palpito funesto!
a 6 Deh! in voi stesso ritornate;
Vinca in voi virtude e onor.
Mil. Ah non più, tacete, andate,
Son tradito dal mio cor.

Tutti.

Quanti guai produci al mondo
Se incateni un' alma, o amor;
Ah si fugga quel tiranno,
E trionfi il nostro cor.

Fine.